

Le incursioni di Banksy tra i capolavori della storia dell'arte

Se Arthur C. Danto vide nelle *Brillo boxes* di Andy Warhol e nel loro sereno taglio con il passato "la fine dell'arte", Kelly Grovier (*Grand Rapids*, 1968) saluta oggi con entusiasmo le rapinose incursioni di Banksy nei grandi capolavori. «Li rapisce, li radicalizza e poi ce li aizza contro», ma intanto restaura quel nesso con i precedenti senza il quale la storia dell'arte non sarebbe una storia. Con parodie e citazioni, Banksy mette in dialogo dipinti e sculture antichi con problemi e questioni attuali, restituendo loro «il potere di sovversione» che avevano

perso. Dalle pitture rupestri del Paleolitico, che in un suo murale un netturbino cancella con l'idropulitrice, alla pipa di Magritte, che sostituisce con il rubinetto di un tubo idraulico (in inglese *pipe*) messo in cornice, gli iconoclastici lavori di Banksy colgono «con penetrante acume il genio delle opere che sembrano degradare». Grovier ne analizza quarantasette, realizzati tra il 2000 e il 2021.

Come Banksy ha salvato la storia dell'arte, di Kelly Grovier, 208 pagg., 139 ill. a colori, L'ippocampo, € 25.



Ulay, il performer che voleva spingersi "oltre"

Frank Uwe Laysiepen (Solingen, 1943) è stato un giramondo inquieto. Negli anni Settanta ha iniziato a fare il fotografo e ha preso il nome di Ulay. Ha tagliato più volte col passato, ha lasciato mogli, figli e ha compromesso irreparabilmente il proprio corpo. Fumo, alcol, cocaina. «Non ne ho avuto cura, eppure, allo stesso tempo, l'ho sfruttato al massimo». Portandolo all'estremo in tante performance, ha fatto i conti con il limite, suo e della realtà. I tredici anni di sodalizio con Marina Abramović sono noti. Non si sa-

peva molto, invece, del suo percorso esistenziale, che questo libro svela, tra pensieri e ricordi. Nei tre anni prima di morire – di cancro, nel 2020 – ha raccontato all'amica giornalista Patricia Maličev fatti e incontri che nel tempo lo hanno scolpito, fino a renderlo consapevole di essere quel «bambino di settantasei anni da cui non mi sono mai separato».

Non sono speciale, sono diverso, di Ulay con Patricia Maličev, 216 pagg., Il Saggiatore, € 24.

PICCOLE, GRANDI TIRATURE

La prosa preziosa delle edizioni Henry Beyle

Le edizioni Henry Beyle sono nate nel 2009 a Milano, in Bovisa, quartiere un tempo periferico, oggi orgogliosamente defilato. Le ha fondate Vincenzo Campo, bibliofilo siciliano stanco di non trovare in commercio i libri che avrebbe voluto leggere. «Piccole prose, in origine elzeviri, voci d'almanacco, scritti d'occasione», oggi i titoli in catalogo sono circa trecento. Stampati, quasi sempre in monotype, su carta pregiata e cuciti a mano, riportano alla luce testi di grandi autori, da Stendhal a Hemingway, da Buzzati a Guareschi, a Gio Ponti. A volte sono impreziositi da disegni e fotografie, come nel caso di due uscite recenti, una conversazione del 1980 tra Italo Calvino e Tullio Pericoli e un omaggio ai gatti di Ferdinando Scianna, con un testo di Leonardo Sciascia.

Furti ad arte, di Italo Calvino, Tullio Pericoli, 84 pagg., 8 ill. a colori, € 36; **Quarantaquattro gatti – Omaggio fotografico in forma di canzoncina**, di Ferdinando Scianna, 126 pagg., 44 immagini applicate a mano, € 75.

